

cisi (1654-1720), situata nell'ospedale di S. Spirito, al momento della sua fondazione la biblioteca è un'istituzione 'moderna' in un contesto tradizionale, già dotato di una storia plurisecolare. L'Arciospedale di S. Spirito in Sassia fu fondato nel 1198 da Innocenzo III. E' inutile e impossibile rifare qui la storia di questa istituzione, che condivide con altre della primissima modernità di area controriformista il carattere misto - da un lato caritativo-religioso, nonché di controllo dei 'marginali', di cui si intendeva curare l'anima non meno che il corpo, e dall'altro medico-sanitario - e la difficoltà di distinguere chiaramente fra i due livelli³. Quello che invece distingue il S. Spirito da istituzioni simili e contemporanee è la sua posizione eccezionale - sia in senso topografico che in senso simbolico - nella città di Roma. Collocato tra il Tevere e la basilica di S. Pietro, fu originato da un sogno papale (Innocenzo III commosso dalla vita dei corpi dei bambini gettati nel Tevere) secondo una leggenda poi divenuta parte integrante del progetto decorativo dell'ospedale, e del suo restauro e parziale ricostruzione, voluto da Sisto IV.

L'arciospedale era il maggiore della città e per molti versi il più vicino alla corte papale. Un documento risalente a pochi anni prima della fondazione della biblioteca ci mostra Clemente XI, Giovan Francesco Albani (1649-1721), che della biblioteca e di Lancisi fu il *patron*, durante una visita ai feriti dell'Ospedaletto degli Accoltellati: il papa si intrattiene con i pazienti, cui offre biscotti, frutta e una medaglietta d'argento, e si ferma a pregare presso un agonizzante, cui somministra l'estrema unzione. La visita è un momento di grande impatto cerimoniale della vita della corte papale⁴. I malati e i sani ne avvertono l'importanza e vi partecipano, a volte anche con eccessivo zelo:

Un francese... trovatosi in forse se aveva la febre, questo o fosse la devotio alla medaglia, o per altro si pose a letto mezzo vestito e ricevuta come gli altri la medaglia si partì contento dall'Ospedale⁵.

La trasformazione dell'ospedale caritativo in luogo di cura in senso moderno è abbastanza precoce, e pressoché completa negli anni nei quali viene aperta la biblioteca. Naturalmente si continuano a ospitare al S. Spirito bambini abbandonati, allevandoli e mantenendoli fino all'adolescenza, e fornendo i ragazzi di

una formazione lavorativa e le ragazze di una dote: ma l'attenzione - nonostante la 'ruota' ancora in azione fino a tempi relativamente recenti - viene progressivamente spostata sull'assistenza e la cura ai malati.

In ospedale, come mostrano le *Regole* secentesche e settecentesche, chirurghi e medici collaborano alla cura dei pazienti, in un rapporto che se è ancora strutturato in senso gerarchico, con i medici al vertice delle professioni e delle pratiche, attribuisce comunque ai chirurghi un ruolo importante, e più ancora una formazione strutturata, di cui restano tracce⁶. L'ospedale offre un tirocinio di alto livello ai giovani medici già laureati (nella facoltà delle arti) e l'occasione di un internato molto richiesto e apprezzato, anche per le ulteriori possibilità di carriera. Uno dei tirocinanti era stato - a partire dal 1676 - appunto il futuro archiatra pontificio Giovanni Maria Lancisi, che ricorda così i suoi anni di formazione e l'intenzione di creare una raccolta libraria:

Questa libreria io meditai di erigere in sin dalla mia prima gioventù, mosso dal bisogno, che ve ne conobbi: perché trovandomi quivi nel 1676 come Medico assistente... provavo un'estrema pena nella penuria de' libri, ove tanta era l'abbondanza degl'infermi; e sì frequenti le occasioni di attentamente osservarli, e di sperimentare in essi ogni rimedio, onde fin d'allora col cuore pieno di buon desiderio, io solevo dire ai miei compagni = Io voglio, se piace a Dio, cumulare, e poi lasciare dopo la mia morte una gran libreria in S. Spirito⁷.

Lancisi non potrebbe essere più esplicito nell'indicare l'ospedale come luogo privilegiato per l'osservazione scientifica di un gran numero di patologie e di rimedi, nonché per la trasmissione del sapere medico. L'apprendimento, come la pratica corretta, deve essere fondato su un empirismo non 'volgare', e quindi sul doppio livello di molti casi osservabili e di libri che ne consentano una 'lettura' razionale e aggiornata.

2. La biblioteca

La biblioteca non sarebbe stata costituita senza il sostanziale appoggio di Clemente XI. Il pontificato di Giovanni Francesco Albani, caratterizzato da una cauta apertura intellettuale e da

accese discussioni sul giansenismo, è stato oggetto di molti studi anche recenti, che hanno tra l'altro riportato all'attenzione la collezione libraria personale del pontefice urbinato⁸. Ci si trova in questo caso di fronte a un episodio di *patronage* scientifico: il papa aiuta un rappresentante illustre e potente del suo *entourage* a creare un'istituzione scientifica, anche andando contro interessi potenti e vincendo la resistenza di poteri locali, in questo caso del Commendatore dell'Arciospedale. Anche l'inaugurazione della biblioteca è un importante momento della vita di corte:

*Non posso ridirle abbastanza, quanto fosse nobile, e numeroso il concorso, di cui venne onorata la pubblica dedizione della mia libreria nel grand'ospedale di S. Spirito in Sassia... V'intervenne sua S.tà con tutto il Sacro Collegio, il fiore della Prelatura, e la maggior parte de' Patrizj Romani*⁹.

La struttura del vaso librario come lo progetta Lancisi (che considera la biblioteca, come si legge in una lettera, una "figlia"¹⁰) corrisponde a una classificazione delle scienze che è anche l'indicazione di un percorso pedagogico-formativo per il giovane medico e chirurgo. La biblioteca, pur essendo in una certa misura universale, come avverte Lancisi, è concepita come 'teatro', rappresentazione visibile - ancor oggi visibile! - di un sistema di propedeuticità che introduce lo studente alla medicina, e rammenta allo studioso la posizione dell'arte nei confronti delle altre scienze, e l'articolazione interna fra le discipline e i saperi - in particolare farmacologia e chirurgia - che ne fanno parte.

La disposizione dei testi nella biblioteca non può essere esaminata e compresa senza un confronto con altre riflessioni lasciate da Lancisi nei suoi scritti. Essenziali sono le indicazioni pedagogiche fornite nella *Dissertatio de recta medicorum studiorum ratione instituenda*, un'opera del 1715, cioè dell'anno successivo alla fondazione, e che pur presentandosi come 'orazione inaugurale' per l'accademia che Lancisi intendeva si tenesse in biblioteca, è in realtà un ambizioso programma di riforma della formazione del medico¹¹. La successione effettiva delle sezioni tematiche (*scanzie*) della biblioteca è ripresa quasi puntualmente nella *Dissertatio*, dove si esaminano le diverse scienze e la loro funzione e condizione di fruizione da parte dei *tyrones*, i gio-

vani apprendisti medici. La disposizione originaria delle scanzie, lievemente alterata nel corso dei secoli, e i titoli dei volumi in esse contenuti, che hanno invece subito molti spostamenti, è ricostruibile attraverso il primo catalogo noto della biblioteca, il manoscritto che porta il titolo di *Indice delle Scanzie, o sia Inventario de Libri esistenti nella Biblioteca Lancisiana fatto per ordine di Monsig. Ill.mo e R.mo Giovanni Potenziani*, e la data 1770. Nonostante la data tarda, si può supporre che la biblioteca non fosse consistentemente mutata nei cinquanta anni intercorsi tra la morte di Lancisi e la redazione di questo catalogo: la successione delle scanzie corrisponde infatti quasi esattamente a quella contenuta nella descrizione della biblioteca pubblicata da Cristoforo Carsughi, il suo primo bibliotecario¹²:

CATALOGO 'Potenziani'	CARSUGHI, Biblioteca
Grammatici, rettorici e poetici	Grammatici, Rhetores et Poetae
Historici et Politici	Istorici e Politici
Philosophi et Mathematici	Philosophi et Mathematici
cogl'interpreti	
Physici experimentales	Physici experimentales
Historia naturalis et medicina veterinaria	Historia naturalis et medicina veterinaria
Pharmacopoei et chimici	Chimici, e Farmaceutici
Anatomici et chirurgi	Anatomici, e Cirurgici
Medicina Graecorum et Arabum cum interpretibus	Medici Greci, e Arabi
Medicina latinorum veterum	Medicina latinorum veterum
Medicina latinorum recentiorum	Medicina latinorum recentiorum
Miscellanei physici e legales	Atti delle Accademie e Miscellanee
Historia ecclesiastica et Concilia	Historia ecclesiastica et Concilia
Biblia sacra et Patres	Biblia sacra et Patres
Ius civile	Ius canonicum
Ius canonico	Ius civile
Teologia canonica	
[stanza esteriore]	
Miscellanea	
Libri prohibiti	
Libri manoscritti	

Ma indizi utili sulle intenzioni di Lancisi nel disporre le materie e nell'indicare le propedeuticità sono anche contenute in una lettera a Giovan Battista Morgagni del 21 luglio 1714:

<i>Lettera di Lancisi a Morgagni</i>	<i>LANCISI Ratio</i>
Grammatici, Lexici, Oratori	Linguarum necessitas: Graecae, Latinae; Eloquentia utilissima
Istorici e Politici	Morum scientia; summa prudentia
Filosofi greci e Mattematici	Logicae usus; Geometria, atque Arithmetica
[scrittori di filosofia meccanica]	Astronomia, Optica, Hydrostatica, Hydrometria
Istoria naturale	Geographia, Meteorologia, & Mechanica
Chimica e Farmacia	Philosophia experimentalis
Notomia e Chirurgia*	Chymica experimenta
Medicina Graecorum et Arabum	Zootomia, atque Anatomes; Phytotomia
Medicina ante Harvaeum	Medicinam a Chirurgia non esse separandam
Medicina post Harvaeum	
Miscellanei Medico-Legali	
Testo Sacro	
Istoria Ecclesiastica	
l'una e l'altra Teologia	
Legge civile canonica e criminale	
Miscellanei Medici	

*"nate primiere nelle Medicine"

Nella lettera a Morgagni, Lancisi - negli stessi anni nei quali progetta la biblioteca - ne descrive l'articolazione per materie con una libertà che non ha riscontro nelle altre opere. La lettera rispecchia da vicino la successione delle materie che è possibile osservare nella *Ratio*, e ne esplicita alcuni temi, il più notevole dei quali è la distinzione della medicina moderna tra 'ante Harvaeum' e 'post Harvaeum': le scansioni e Carsughi fanno, più prudentemente, riferimento a una distinzione fra scrittori (latini) "veteres" e "recentiores".

Ciò che differenzia questa biblioteca dalle altre contemporanee è che il tradizionale avvio delle materie da 'Biblia e Patres', che prosegue con i commenti ai testi religiosi, qui manca, ed è reintrodotta solo nel primo Ottocento. Del resto la *Ratio* non fa alcun accenno alla cultura religiosa del medico, a meno che non si vogliano leggere in questa chiave i numerosi *caveat* di Lancisi contro l'atomismo, le *vanitates* dei chimici, i pericoli insiti nelle pretese sistematiche di molte metafisiche, anche moderne, la polimattia. L'articolazione delle materie propone un percorso di conoscenza e formazione ancorato alla cultura classico-umanistica, di impronta ciceroniana, ma che se ne distacca nella sua parte scientifica.

La conoscenza delle lingue classiche è necessaria al medico per leggere le opere dei medici e degli scienziati più illustri dell'antichità; Lancisi sottolinea in particolare la necessità di conoscere il greco, essenziale per la nomenclatura delle parti del corpo e delle malattie, delle piante e dei medicinali. Il latino deve essere conosciuto dai medici per potere interloquire con i pazienti di classe sociale elevata; questa lingua è anche richiesta nel caso in cui il medico sia chiamato a fornire un parere "de publicis gravissimisque rebus"¹³. L'eloquenza non è utile nella cura dei morbi gravi ed acuti, come sosteneva Aulo Cornelio Celso; tuttavia, esistono malattie nelle quali le parole del medico, la sua autorità e la sua *dignitas* - e l'ammirazione che tali virtù suscitano nel paziente - possono essere di giovamento nella cura. Lancisi sottolinea che molte malattie che nascono dalle perturbazioni dell'animo sono curate e lenite dalla capacità del medico di dialogare. Il medico deve essere esperto nella conoscenza dei costumi, e scaltrito nell'uso della virtù (politico-terapeutica) della prudenza. La *phronesis* è necessaria nell'esercizio quotidiano della professione, e anche nella valutazione diagnostica. Questo tipo di conoscenza si acquista secondo Lancisi attraverso lo studio dei testi degli storici e dei politici.

La logica può insegnare un corretto metodo di ragionamento, ma nulla può sostituire, secondo Lancisi, la conoscenza e la pratica delle matematiche, che forniscono l'unica certezza metodologica anche per la scienza medica. Probabilmente l'insistenza di Lancisi sull'importanza delle matematiche può essere fatta ri-

salire ai suoi studi presso il Collegio Romano, oltre che a un'adesione alla sensibilità galileiana che permeava la cultura scientifica italiana del periodo. Ma non doveva trattarsi di un'adesione generica, visto l'uso che egli fa della celebre frase di Galilei secondo cui il mondo è scritto in lettere matematiche, e la natura dei corpi può essere interpretata secondo leggi geometriche. Tra le matematiche Lancisi indica in particolare astronomia, geometria, ottica (essenziale per la conoscenza dei meccanismi della visione), idrostatica ed idrometria (discipline necessarie per conoscere e prevedere il corso dei fluidi, anche corporei), la geografia e la scienza delle meteore. Ma soprattutto Lancisi insiste sulla necessità della conoscenza delle meccaniche, che forniscono "i principali fondamenti alla conoscenza della fabbrica, dei moti e delle forze in azione nel corpo umano e degli altri viventi"¹⁴. Significativamente, Lancisi riconduce questa linea di ricerca ad una serie di sapienti antichi, tra i quali Democrito, Erodoto, Platone, Pitagora e, soprattutto, Ippocrate e Galeno. In più luoghi del *De recta* Lancisi avverte, tuttavia, che i giovani medici debbono dedicarsi a queste scienze con cautela, e apprenderle e praticarle senza lasciarsi coinvolgere in questioni metafisiche o in discussioni caratterizzate da eccessivo tecnicismo, un *caveat* cui fa eco quello contro l'atomismo. Egualmente, i giovani medici debbono evitare le imposture dell'astrologia, che è un sapere volgare, già condannato da Ippocrate. Lancisi chiude il *De recta* indicando ciò che il medico deve evitare: la chiromanzia, la metoscopia e la magia; deve inoltre dedicarsi in modo limitato alla poesia ed alla musica ed evitare la polimatia, che rende gli uomini inetti a ricoprire pubblici uffici. La filosofia dei medici deve basarsi sui sensi: citando il sedicesimo *Aforisma* di Ippocrate: "*certitudinem exactam, non reperiri aliam quam corporis sensum*". Tuttavia, la conoscenza dei sensi va integrata con una approfondita conoscenza delle già citate scienze matematiche, perché, come ricorda il *Liber Sapientiae*, "*omnia posita fuisse in numero, pondere ac mensura*"¹⁵.

Nel *De Recta* si attribuisce grande importanza alla conoscenza della chimica e della farmacopea, ma le scienze più importanti per un medico sono l'anatomia e la zootomia: Lancisi ritiene che - come già aveva sottolineato Ippocrate - esista una

profonda analogia tra i viventi. Tale analogia è visibile con particolare evidenza nel confronto tra i semi delle piante ed i feti degli animali; ricordiamo che nel Congresso Medico Romano, accademia medica voluta da Girolamo Brasavola ai cui lavori prese parte anche Lancisi, tra gli argomenti dei quali si dibatteva figuravano la generazione umana e l'embriologia¹⁶. Lancisi aveva acquisito per la Biblioteca il *corpus* dei manoscritti del chirurgo Marco Aurelio Severino (1585-1656), autore della *Zootomia Democritaea* (1645), uno degli incunaboli europei dell'anatomia comparata¹⁷. Un'eco di queste ricerche si può ritrovare in ciò che Lancisi dice della necessità di dissezionare cadaveri di diverse specie, e la possibilità di effettuare sezioni anatomiche su cadaveri di persone morte "*per diverse, e varie malattie*", nella tradizione degli studi che ha visto tra i suoi iniziatori Thomas Bartholin e William Harvey e tra i suoi massimi esponenti Giovan Battista Morgagni.

3. *La cultura medico-scientifica di Lancisi*

L'importanza della anatomia implica l'importanza che secondo Lancisi riveste lo studio - anche per il medico - della chirurgia. La connessione fra vita ospedaliera e sviluppo della ricerca anatomica e della chirurgia è un dato molto interessante della vita scientifico-medica romana. In ospedale i chirurghi ricevevano una formazione, oltre che una legittimazione sociale alla professione che progressivamente finì per distinguerli dai 'pratici': norcini, litotomi, barbieri. Lo svincolarsi dei chirurghi e dei settori dalla loro condizione subordinata, la loro collaborazione con i medici nell'assistenza agli infermi e nella pratica dell'anatomia è un fenomeno che ha negli ospedali lo sfondo privilegiato e il contesto più adatto (e per certi versi più protetto).

Lancisi tentò di legare formazione medica e formazione chirurgica, come dimostrano la collocazione ospedaliera che aveva scelto per la biblioteca e gli stessi testi in essa contenuti come pure i suoi legami personali. Si è già detto dell'acquisizione dei manoscritti di Severino, avvenuta attraverso quella della biblioteca di Giovanni Battista Guarnieri. I manoscritti di Severino dovettero essere oggetto di interesse per gli anatomisti romani di fine Sei - primo Settecento, in un contesto nel quale la chirurgia era

la tecnica indispensabile per l'anatomia comparata, e l'esercizio dell'anatomia la fondazione della medicina 'sperimentale'. Di Bernardino Genga, che fu in rapporti stretti con Lancisi, si ricorda di solito l'*Anatomia per uso degli artisti*. Ma Genga andrebbe riscoperto anche per il suo contributo, esteticamente meno spettacolare ma scientificamente molto interessante, all'istruzione dei chirurghi, per i quali compilò un testo abbastanza insolito, una raccolta di testi classici di anatomia e medicina (Ippocrate), parte in italiano parte in latino. Con Antonio Pacchioni (1665-1726), assistente di Lancisi e suo collaboratore - fra l'altro - nell'impresa della individuazione e della stampa delle *Tavole* di Bartolomeo Eustachi, ci troviamo in piena ricerca moderna: allievo di Marcello Malpighi, corrispondente di Morgagni, Pacchioni descrisse le ghiandole della dura madre che portano il suo nome, alle quali attribuiva la funzione di secernere il 'fluido nervoso' che fu uno dei punti più controversi della neurofisiologia sei-settecentesca, nonché l'erede degli 'spiriti animali' antichi e rinascimentali¹⁸. Le sue scoperte ebbero risonanza internazionale, ma la sua fu una carriera tutta romana, e ospedaliera: assistente al S. Spirito e al S. Maria della Consolazione, poi medico condotto a Tivoli, infine Medico Primario all'Ospedale di S. Giovanni e di nuovo alla Consolazione. Pacchioni morì nel 1726, e la storia della chirurgia e dell'ospedale di S. Spirito alla metà del secolo e oltre è legata ai nomi di Carlo Guattani, di Carlo Maria Giavina e soprattutto - ma siamo quasi alla fine del Settecento - di Giuseppe Flajani, con il quale la chirurgia è definitivamente emancipata.

Cosa accadde alla biblioteca nel corso del Settecento? Vi sono notizie sullo scarso incremento del numero dei volumi (che passano dagli 11.300 circa del 1748 ai circa 12.000 del 1811: ma occorre tenere conto degli scarti¹⁹) e informazioni precise sul regolamento dell'istituzione, stabilito da Lancisi per testamento e mantenuto sostanzialmente invariato. In biblioteca, per disposizione di Lancisi, lavoravano un Bibliotecario, un sottobibliotecario e un Giovane aiutante, "*figlio di Casa, o giovane Cirurgo di S. Spirito*"²⁰. Il dato forse più interessante è che alla Libreria erano assegnati - sempre per disposizione testamentaria di Lancisi e più avanti di Giavina, che li riservava a studenti di chirur-

gia - "*giovani studenti*" interni dell'arciospedale, i quali ricevevano una sorta di borsa di studio per curarsi della biblioteca, tenerla aperta e studiarvi. Per più di un secolo, la famiglia Albani conservò il privilegio di nominare uno dei giovani. Abbiamo molti dei loro nomi, soprattutto a partire dalla seconda metà del secolo, così come abbiamo i nomi dei bibliotecari e dei sottobibliotecari della Libreria²¹.

4. Lancisi e la vita scientifica romana

Una lettera inviata da Roma da Celestino Galiani a Guido Grandi negli stessi giorni della fastosa inaugurazione della Biblioteca Lancisiana fornisce un quadro fosco dello stato della cultura scientifica della città, e fa un particolare riferimento all'accesso e al possesso di libri:

Sono qui in orrore le buone lettere e massimamente le filosofiche, le quali hanno in odio più che la peste... Non contenti di aver proscritto tutti i migliori libri che ne trattano, ultimamente hanno fatto un decreto in cui si avverte che non si darà licenza di leggere i libri proibiti a' laici se non averanno una fede de vita et moribus da' loro vescovi... Di più la licenza non si concederà che a quelli che hanno impieghi e di quei libri solamente che appartengono al loro attuale impiego, in guisa che a lei per esempio, benché sia dotto teologo... per avvenire non si darà licenza che de' puri filosofici all'esclusione anche dell'istoria e delle belle lettere e di qualunque altra materia. Vegga ella che strettezze son queste²².

Ma qual'è la cultura di Lancisi e in che misura la si può leggere nella Biblioteca? Non è chiaro se ci si possa spingere fino ad attribuirgli una posizione di tipo libertino, anche se alla luce di una serie di documenti e scoperte recenti sembra sempre meno persuasiva l'immagine dell'archiatra pontificio come esponente della cultura "*eclettica*" e "*ragionevole*", di conciliazione tra istanze moderne e reazionario-spiritualistiche, che avrebbero caratterizzato l'età dell'*Arcadia*²³. E' stato infatti dimostrato che alcuni degli ambienti frequentati da Lancisi nel periodo della sua formazione, e in particolare il Congresso Medico di Girolamo Brasavola, furono al centro di accuse e sospetti, del tutto fondati, di adesione alle teorie atomistiche²⁴. Anche limitandosi a esaminare il materiale raccolto nella biblioteca, non è facile

sottrarre Lancisi all'influenza degli ambienti che aveva frequentato, e nei quali non aveva svolto una parte da semplice comprimario. In biblioteca è conservata una traduzione manoscritta dedicata a Lancisi degli *Entretiens sur la pluralité des mondes* di Bernard de Fontenelle, traduzione di un anonimo le cui iniziali sono AP. Nel 1718 gli fu dedicata da Gaetano Pescaglia, studente e terzo custode della Biblioteca, una *Canzone* di tono corpuscolaristico, sul tema – come si è detto già dibattuto nel Congresso Medico Romano – della generazione²⁵. E nel 1714 Lancisi rivolgeva a Morgagni una richiesta il cui sorprendente candore potrebbe essere solo apparente:

*porgo la supplica, perché mi favorisca di vedere se si potessero avere in qualche forma li tre seguenti libri, i quali vengono spesso richiesti nella mia libreria = Hobbes Philosophico-politica = Spinosa Theologia politico-moralis = M. Paschal = Lettere provinciali in 4 lingue*²⁶.

Lancisi era in contatto con personaggi come il napoletano Biagio Garofalo, a Roma in quegli anni e poi a Vienna nel gruppo dei seguaci di Pietro Giannone. Garofalo studiava e citava il *Tractatus Theologicus Politicus* di Baruch Spinoza, utilizzandolo ampiamente nelle *Considerazioni sopra la poesia degli Ebrei e dei Greci*. E Lancisi e il suo gruppo svolsero una funzione esplicita di custodi e in una certa misura 'storici' del sapere moderno. E' un'attività documentata dalle grandi imprese editoriali di ristampa: della *Metallotheca* di Michele Mercati e soprattutto delle *Tavole* di Bartolomeo Eustachi. Insistere ancora sul carattere 'scientifico' dell'antiquaria sembra ormai superfluo, ma qui c'è qualcosa in più: il tentativo di ricostruire gli incunabuli di una cultura scientifica e medica moderna, del secolo precedente, e di abbozzarne una tradizione. Cosa che non sorprende, se si considera che questi sono gli anni in cui a Roma lavorano personaggi come Francesco Bianchini, anch'egli in contatto con Lancisi.

Restano tuttavia delle ombre e delle contraddizioni. La più notevole è quella della mancata adesione di Lancisi al programma di ricerca dell'anatomia sottile, esemplificata dal suo rifiuto della scoperta dell'acaro della scabbia di Giovanni Bonomo e Diacinto Cestoni, e dagli inviti alla cautela nell'uso del microscopio che egli rivolge ai medici. Il carattere 'malpighiano' della

ratio e della cultura di Lancisi è stato invece sottolineato da Guillermo Olagüe, che l'ha messa in relazione con altre orazioni inaugurali e testi sulla didattica, di Domenico Guglielmini, Antonio Vallisnieri, Luigi Ferdinando Marsili e Giovanni Battista Morgagni²⁷. Bisognerebbe aggiungere almeno Giusto Fontanini, in stretto contatto con Lancisi, e Giambattista Vico. La definizione di 'malpighiano' per Lancisi non convince del tutto, anche se certo la biblioteca riflette la creazione di un canone della medicina e della scienza moderna. Che è sicuramente una questione didattica, ma ovviamente come sempre in questi casi tecnico-pratica ed epistemologica. Quale pratica medico-chirurgica (sottolineiamo il doppio registro) si vuole incoraggiare con la creazione della Lancisiana? E quale rapporto tra scienza e medicina - quale forma di 'riduzionismo' - è riflessa dalla *ratio* e dalla disposizione, nonché dalla scelta, dei testi presenti nella biblioteca?

La nostra tesi è che Lancisi, e in una certa misura il suo gruppo - in particolare Antonio Pacchioni - abbia un'idea precisa della medicina moderna: che si concretizza da un lato nella conoscenza e nella discussione di alcune delle scoperte dell'anatomia sottile e della scuola italiana (Bellini e Malpighi, alle cui 'spalle' sta la complicata iatromeccanica di Giovanni Alfonso Borelli), così come dei risultati della medicina chimica tedesca e soprattutto inglese (Glisson e Willis, Charleton e Mayow, Thruston). Ma l'idea di medicina di Lancisi è in stretta connessione con la pratica della chirurgia e della dissezione, cui viene attribuito un carattere di evidenza, e tende a mettere in connessione la pratica chirurgica e ospedaliera con la conoscenza delle patologie, delle loro sedi e cause, nella linea che porta all'anatomia patologica di Morgagni e alla definitiva affermazione, 'universitaria' e professionale oltre che teorica, della chirurgia come parte della medicina a fine secolo.

La Biblioteca Lancisiana, sopravvissuta anche alla propria museificazione, e oggi riaperta, rappresenta una straordinaria risorsa per lo storico della medicina e della scienza, e si può sperare che si possa presto superare l'*impasse* che Charles Schmitt descriveva in questi termini: "apparently it was unable to make the transition from a working medical library to one primarily

concerned with the study of history of medicine"²⁸. Ma questo non può impedirci di ricordare che chi l'ha costituita e utilizzata nei suoi primi anni l'ha intesa come strumento vivo e aggiornato per la formazione e la pratica medica e chirurgica.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. G. M. Lancisi a G. B. Morgagni, Roma, li 18 Febbraro 1719. In: CORRADI A., *Lettere di Lancisi a Morgagni e parecchie altre dello stesso Morgagni ora per la prima volta pubblicate*. Pavia, tip. Bizzoni, 1876.
2. Il 1711 è la data di avvio della fabbrica della biblioteca; il 1714 quella della cerimonia della sua apertura, avvenuta il 21 maggio. Sulla biblioteca e la sua fondazione CARSUGHI C., *La Biblioteca Lancisiana ovvero Distinto Ragguaglio Della Pubblica Libreria eretta l'Anno 1714 nel Sacro Pontificio Archiospedale di S. Spirito*. In Roma, per il De Martiis, 1718. Si coglie l'occasione per ringraziare Daniela Amicucci, Sonia Bonamano, Luciana Devoti, Federica Gargano, Maria Antonietta Romano, che hanno fornito utilissime indicazioni, notizie e documenti.
3. Per uno sguardo di insieme sulla situazione degli ospedali e di altre istituzioni caritative italiane, si rimanda a PULLAN B., *Poverty and Charity: Europe, Italy, Venice 1400-1700*. London, Variorum, 1994; sul S. Spirito, DE ANGELIS P., *L'ospedale di S. Spirito in Saxia*. Roma, 1960-2; HOWE E. D., *The Hospital of S. Spirito and Pope Sixtus IV*. New York and London, 1978; DE RENZI S., "A fountain for the thirsty" and a bank for the Pope: charity, conflicts, and medical careers at the hospital of Santo Spirito in seventeenth-century Rome. In: GRELL O.P., CUNNINGHAM A. and ARRIZABALAGA J., eds., *Health Care and Poor Relief in Counter-Reformation Europe*. London, Routledge, 1999; RIEBESELL Chr., *Der Freskenzyklus des Ospedale di Santo Spirito in Sassia in Rom*. *Historia hospitalium* 2000-1; 22: 208-253.
4. VISCEGLIA M. A., *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*. Roma, Viella, 2002, in partic. pp. 93 sgg.
5. *Relazione di ciò che accadde nella visita che fece la S. tà di Clemente XI dell'Archiospedale di S. Spirito in Sassia il dì 4 marzo p° venerdì d mese 1701*. Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 1701, cc. 43-45.
6. *Regole da osservarsi nel Sacro, ed Apostolico Archiospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma*. In Roma, presso Nicolò, e Marco Pagliarini, 1752. Cfr. anche GRÉGOIRE R., 'Servizio dell'anima quanto del corpo' nell'Ospedale Romano di Santo Spirito (1623). *Ricerche per la storia religiosa di Roma* 1979; 3 : 221-254.
7. G. M. Lancisi a G.B. Morgagni, 21 Luglio 1714. In: CORRADI A., op. cit., xxxiii.
8. JOHNS Chr. M. S., *Papal Art and Cultural Politics: Rome in the Age of Clement XI*. New York, Cambridge University press, 1993; CUCCO G., *Papa Albani e le arti a Urbino e Roma, 1700-1721*. Venezia, Marsilio, 2001; OLMERT M., *A Pope's Library is brought to light after 200 years*. *Smithsonian* 1978; 570-77.
9. G. M. Lancisi a G. B. Morgagni, 21 Luglio 1714, in CORRADI A., cit. xxxiii.
10. CORRADI A., cit., xxvi.
11. LANCISI G. M., *Dissertatio de recta medicorum studiorum ratione instituenda, habita ad Novae Academiae Alumnos & Medicinae Tyrones*. Romae, Typis Jo. Mariae Salvioni in Archigymnasio Sapientiae, 1715.
12. CARSUGHI C., op. cit. nota 2
13. LANCISI G. M., *Dissertatio*, op. cit., p. 11.
14. Ivi, p. 16.

15. *Bibbia*, Sapienza, XI, 21.
16. *Catalogo del Congresso medico Romano*. In Roma, F. Cesaretti, 1682.
17. SCHMITT C., WEBSTER C., *Marco Aurelio Severino and his relationship to William Harvey; some preliminary considerations*. In: DEBUS A. G., ed., *Science, Medicine and Society in the Renaissance, essays to honour W Pagel*. New York, Science History Pubs., 1972, vol. I, pp. 63-72; TRABUCCO O., *Anatome codex Dei: natura e conoscenza scientifica nella Zootomia democritea di Marco Aurelio Severino*. In: *Sciences et religions de Copernic à Galilée, 1540-1610; actes du Colloque international organisé par l'École française de Rome*, pp. 385-409.
18. BENASSI E., *Carteggi inediti fra il Lancisi, il Morgagni e il Pacchioni*. *Rivista di storia delle scienze mediche e naturali* 1932; 23: 145-169.
19. Biblioteca Lancisiana, Ms. 134, pp. 357-371; *Inventario della Biblioteca Lancisiana, 1811*, compilato da Francesco Cecilia.
20. CARSUGHI C., op. cit. nota 2, pp. 72 sgg
21. Archivio di Stato di Roma, Fondo Ospedale di S. Spirito, Spedizioni e decreti, Rubricelle, n. 104 e n. 105.
22. C. Galiani a G. Grandi, Roma, 20 luglio 1714. In: GALIANI C., GRANDI G., *Carteggio (1714-1729)*. A cura di Franco Palladino e Luisa Simonutti. Firenze, Olschki, 1989.
23. BRAMBILLA E., *La medicina del Settecento: dal monopolio dogmatico alla professione scientifica*. In: *Annali della Storia d'Italia*. Torino, Einaudi, pp. 46 sgg.; Vincenzo Ferrone, *Scienza natura religione. Mondo newtoniano e cultura italiana nel primo Settecento*, Napoli, Jovene, 1982, p. 215.
24. Studi nati all'interno dell'attività del gruppo "Rome et la science" dell'École Française de Rome, sotto la direzione di Antonella Romano.
25. PESCAGLIA, G.G., *In lode del Signore Sebastiano Fuini da Loreto, Chirurgo Sostituto Decano nel Ven. Arciospedale di S. Spirito in Sassia di Roma. Canzone Dedicata all'Illustriss., e Reverendiss. Signore Monsignore Gio. Maria Lancisi Medico, e Cameriere Segreto di N. S. Papa Clemente XI*. In Roma, Per Antonio de' Rossi, 1718.
26. G.M. Lancisi a G. B. Morgagni, da Roma, 24 Novembre 1714. In: CORRADI A., cit.
27. OLAGÜE G., *El programa de reforma educativa de Giovanni Maria Lancisi: De recta medicorum studiorum ratione instituenda, (1715)*. *Episteme* 1974; 180-189.
28. SCHMITT C., *A survey of some of the manuscripts of the Biblioteca Lancisiana in Rome*. *Medical History* 1970; 14: 289-293.

Correspondence should be addressed to: Maria Conforti, Sezione di Storia della Medicina, Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Viale dell'Università 34/a - 00185 Roma, I e-mail: bib.stomed@uniroma1.it